

→ **Homeless schedati** e senza diritti. Reato di clandestinità e 18 mesi per l'identificazione

→ **Le ronde legalizzate** Sindaci sceriffi e pseudo poliziotti a occuparsi di ordine pubblico

Governo a muso duro con poveri e immigrati

Sarà in aula da martedì a Palazzo Madama il disegno di legge sulla sicurezza. Ronde istituzionali, reato di clandestinità per gli immigrati e schedatura dei clochard. Così si tagliano i diritti dei più poveri.

LUIGI MANCONI, FEDERICA RESTA

ROMA
abuondiritto@abuondiritto.it

Il complesso delle misure disegna una strategia e un'ideologia affidate a un sistema di intimidazione ed esclusione. Questi i punti più significativi.

LA SCHEDATURA DEI CLOCHARD

Si istituisce il registro delle persone che non hanno fissa dimora, rimettendone a un mero decreto del Ministro dell'interno la disciplina di funzionamento. La norma contrasta con il principio di eguaglianza, assoggettando a una sorta di schedatura persone per il solo fatto di essere «senza fissa dimora». Non si specificano poi le finalità che dovrebbero legittimare questo trattamento discriminatorio, gravemente lesivo della dignità personale.

LE RONDE E IL PRESIDIO

Gli enti locali potranno avvalersi «della collaborazione di associazioni tra cittadini» al fine, tra l'altro, di «cooperare nello svolgimento dell'attività di presidio del territorio»; finalità, questa, prevalente, tanto da comparire nel «titolo» della norma. Ora, coinvolgere privati nell'esercizio di una delle funzioni principali della sovranità dello Stato contrasta con il monopolio statale della forza. Né si prevede espressamente il carattere pacifico (non in armi) di tali associazioni. Se quindi esse perseguissero anche indirettamente scopi politici (il che non è escluso dalla nor-

ma), incorrerebbero anche nel divieto di cui all'art. 18 Cost..

IL PERMESSO A PUNTI

Si subordina il rilascio (e il rinnovo) del permesso di soggiorno alla stipula di un «accordo di integrazione» e si prevede l'espulsione immediata nel caso di perdita dei «crediti», senza neppure la deroga per asilanti e rifugiati. Contrasta con il diritto internazionale subordinare uno status soggettivo (la presenza in uno Stato) alla valutazione (necessariamente discrezionale) del grado di integrazione della persona. Giudizio complesso, che l'autorità amministrativa fatalmente esprimerebbe con criteri arbitrari: tanto più che non sono previsti dalla legge parametri certi né i fatti che determinano la perdita dei crediti (si rinvia a un regolamento, in contrasto con la riserva di legge di cui all'art. 10 Cost.).

L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE È REATO

Via tutti i diritti

Persino il matrimonio è subordinato al permesso di soggiorno

Benché «derubricato» da delitto (com'era in origine) a contravvenzione, questo reato resta inaccettabile. Non si comprende infatti l'esigenza di incriminare l'immigrazione irregolare quando (e per fortuna) la sola misura applicabile resta quella dell'espulsione, la cui esecuzione impedisce la prosecuzione dell'azione penale, salvo riattivarla in caso di reingresso. Inoltre - fatto gravissimo - non si prevedono cause di non punibilità o di sospensione del processo per le vittime di tratta, o per i titolari di un permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale. Ancora: questo reato sareb-

In breve

Antirazzisti in corteo
«Sono norme inaccettabili»

PARMA ■ In tremila dietro allo striscione «La diversità unisce». La manifestazione antirazzista - promossa da Cgil, Arci, Legambiente, Emergency - è stata organizzata dopo la vicenda di Bonsu, il giovane ghanese picchiato e vittima di un episodio di razzismo. Ma in corteo c'erano i temi delle nuove povertà, dell'integrazione, della sicurezza e del lavoro, e delle discriminazioni di razza e di orientamento sessuale. La manifestazione era stata criticata dai partiti del centro destra e anche dalle altre organizzazioni sindacali che non hanno partecipato. La manifestazione si è conclusa con un concerto di musica etnica in piazzale Picelli, cuore del quartiere Oltretorrente, dove hanno trovato residenza gran parte degli immigrati di Parma.

TAVOLA DELLA PACE ■ «Alcuni provvedimenti del governo - dice Flavio Lotti, coordinatore nazionale Tavola della pace, nell'assemblea nazionale «Difendiamo i diritti umani» - negano il principio di uguaglianza sancito nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e mi riferisco, in particolare alle leggi in materia di immigrazione: è inaccettabile che gli stranieri senza casa vengano iscritti sulle liste della polizia e che non abbiano gli stessi diritti su lavoro e salute». «Noi crediamo - ha concluso - che ci sia bisogno di mettere al centro dell'informazione e della politica i diritti umani». Ieri a Roma l'Assemblea nazionale «Difendiamo i diritti umani. Realizziamo la Costituzione». Il governo sta alimentando «una guerra tra ultimi e penultimi senza precedenti: dai tagli in Finanziaria, alle disposizioni sull'immigrazione, allo smantellamento dello stato sociale».

be difficilmente compatibile con lo *jus migrandi* sancito quale libertà fondamentale (e non mero diritto alla fuga) dal diritto internazionale. Infine, la norma sarebbe allo stato inapplicabile, poiché le disposizioni del d.lgs. sul giudice di pace richiamate ai fini del procedimento... non esistono.

NEI CENTRI IDENTIFICAZIONE PER 18 MESI

È prevista la detenzione nei centri fino a 18 mesi in caso di difficoltà nell'accertamento dell'identità e della nazionalità dello straniero, o nell'acquisizione dei documenti per il viaggio. La direttiva *Ce migration policy*, invocata dal Governo italiano a sostegno della misura, prevede che il termine massimo di 18 mesi valga per la sola resistenza all'identificazione, il che è diverso dalla mera difficoltà nell'accerta-

PERSINO IL SECOLO

«Immaginiamo che la notizia sia inventata». «Il secolo d'Italia» bocchia le «ronde padane». Sarebbe tafazzismo, scrive il giornale: «Vi prego, diteci che non è vero».

mento. Inoltre, la direttiva sancisce il carattere di extrema ratio del trattamento, prevedendo la liberazione dello straniero qualora non esistano verosimili possibilità di esecuzione dell'espulsione. Correttivi, questi, assenti dal disegno di legge, nonostante la Commissione di Mistura abbia dimostrato che i tempi per l'identificazione dello straniero non superano mai i 60 giorni. Perché allora legittimare una simile estensione della detenzione amministrativa, per un tempo pari a quello di pene previste per reati anche di una certa gravità, invece di pro-